

## **Paternità Negata. Luci e ombre della Legge sul c.d. affido condiviso**

Walter Buscema, presidente Associazione Nessuno tocchi papà

Oggi vorrei dare il mio contributo e la mia testimonianza sia in qualità di padre separato che di avvocato trattando il tema del diritto alla paternità, diritto che viene garantito nel nostro paese solamente in costanza di matrimonio, per poi venire fortemente compresso nel caso in cui si arrivi alla separazione.

Sono trascorsi ormai 10 anni dall'introduzione della legge sull'affido condiviso e nulla o poco è cambiato per noi padri separati che continuiamo ad essere considerati genitori di serie B e proprio per tale motivo che a seguito della mia separazione personale ho deciso di creare l'Associazione Nessuno tocchi papà avendo provato in prima persona cosa volesse dire essere un padre separato in Italia e dover combattere, nel vero senso della parola anche per ottenere un pernottamento.

Ma facciamo un passo indietro.

Nel 2006 a distanza di oltre 30 anni dalla riforma del Diritto di famiglia è stato sancito il diritto del minore ad avere un rapporto equilibrato e continuativo con entrambe le figure genitoriali anche dopo la disgregazione del nucleo familiare; la legge sull'affido condiviso ha introdotto il c.d. diritto alla bigenitorialità, in parole povere si è sentita la necessità di inserire un principio ovvio nel nostro codice civile: mamma e papà hanno pari diritti e dignità.

Prima dell'introduzione della Legge 54/06, in caso di separazione dei genitori i figli venivano affidati a uno solo dei genitori che veniva scelto dal giudice. Tale genitore era il 99% delle volte la madre, anche in presenza di gravi inidoneità genitoriali in ossequio dell'antico brocardo italico secondo cui i "figli sono delle mamme".

Oggigiorno molto è cambiato purtroppo solo in linea teorica, in concreto nonostante la legge sull'affido condiviso e le varie riforme che si sono susseguite nel corso degli anni, per noi padri separati è rimasto tutto uguale.

I giudici ci dicono che esiste l'affidamento condiviso e che abbiamo raggiunto una parità di diritti, ma in realtà siamo rimasti in un regime di affidamento monogenitoriale, anche se il nomen iuris è stato cambiato. In pratica le problematiche dei padri separati sono rimaste le stesse.

Ora nelle varie associazioni di padri separati sono tutti concordi nell'affermare che esiste ancora una forte discriminazione nei nostri confronti in sede giudiziale, ma sulle cause di questa perdurante discriminazione ci sono opinioni differenti.

La tesi dominante, soprattutto tra i non addetti ai lavori, consiste nell'affermare che la legge sull'affido condiviso sia stata boicottata dai poteri forti o dalla lobby degli avvocati.

La realtà è ben diversa, la legge sull'affido condiviso non ha raggiunto gli scopi per cui era stata approvata a causa dell'eccessiva genericità della sua formulazione che lascia un margine di discrezionalità troppo ampia ai giudici.

Leggiamo a esempio la formulazione dell'art. 155 del c.c.: «anche in caso di separazione personale dei genitori, il figlio minore ha diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione, e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale».

Ora una delle domande che mi sono sempre fatto da padre è cosa voglia dire in pratica «rapporto equilibrato e continuativo»? In concreto quante ore o giorni dovrei trascorrere con mio figlio per poter dire di aver con lui un rapporto continuativo?

Nel silenzio delle norme codicistiche ciascun giudice nella propria discrezionalità, assegna al genitore non collocatario un diritto di visita di poche ore a settimana. I più fortunati

riescono a vedere i figli un paio di giorni a settimana. In ogni caso allo stato attuale i padri vengono considerati come genitori di serie B potendo vedere i loro figli con il contagocce.

Ecco i tempi di frequentazione padri-figli a oggi sono del tutto inadeguati a mantenere un vero rapporto genitoriale o a volte a costruirlo ex novo perché non dimentichiamoci che negli ultimi anni stanno aumentando in modo esponenziale le separazioni dove sono coinvolti neonati o minori in tenerissima età e questo tipo di separazioni presentano tutta una serie di problematiche nuove a cui lo Stato dovrà dare una soluzione adeguata

Altro aspetto critico della legge sull'affido condiviso è che il sistema sanzionatorio previsto in caso di inottemperanza alle disposizioni del giudice da parte del genitore collocatario si è mostrato del tutto inadeguato e a tal proposito l'art. 709 ter cc così, recita: «A seguito del ricorso, il giudice convoca le parti e adotta i provvedimenti opportuni. In caso di gravi inadempienze o di atti che comunque arrechino pregiudizio al minore od ostacolino il corretto svolgimento delle modalità dell'affidamento, può modificare i provvedimenti in vigore e può, anche congiuntamente:

- 1) ammonire il genitore inadempiente;
- 2) disporre il risarcimento dei danni, a carico di uno dei genitori, nei confronti del minore;
- 3) disporre il risarcimento dei danni, a carico di uno dei genitori, nei confronti dell'altro;
- 4) condannare il genitore inadempiente al pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria, da un minimo di 75 euro a un massimo di 5.000 euro a favore della Cassa delle ammende»

Orbene nonostante tali previsioni codicistiche, i giudici sono sempre molto restii ad applicare le sanzioni previste anche in presenza di gravi ed evidenti inadempienze da parte del genitore.

Ritengo dunque che sia necessario procedere ad una riforma della legge sull'affido condiviso al fine di rendere effettivo il diritto del minore a crescere con una mamma e un papà anche se il nucleo familiare si è sciolto.

Per arrivare a questo risultato ritengo necessario limitare al massimo la discrezionalità del giudice relativamente ai tempi di permanenza del minore presso ciascun genitore prevedendo dei tempi di frequentazione minimi garantiti a tutti. Ed è soprattutto necessario prevedere degli strumenti sanzionatori che siano veramente un deterrente per tutti quei genitori che vogliono strumentalizzare i figli o gestirli come se fossero una propria res.

I bambini hanno diritto ad avere sempre e comunque due genitori e quattro nonni, i nonni paterni sono anche loro delle vittime di questa legge e di questo stato che ha creato genitori di serie A e genitori di serie B.

Il tempo dei padri arriverà, deve arrivare ma per rendere più rapido questo avvento è necessario un cambiamento culturale che possa essere promotore anche di un cambiamento legislativo. Creiamo una cultura della paternità che in Italia manca totalmente, aboliamo il vecchio dogma per cui i figli sono delle madri e facendo questo aiuteremo i nostri figli a crescere più sereni e più equilibrati.

In una società dove le relazioni diventano sempre più liquide, per usare un termine caro al sociologo Bauman, dobbiamo difendere il diritto dei nostri figli a godere di una genitorialità solida, la genitorialità che qualcuno ha definito post-coniugale sta diventando sempre più diffusa e lo stato non può continuare a ignorare questo fenomeno e deve adeguarsi ai mutamenti sociali e familiari che si stanno verificando negli ultimi anni.

Ognuno di noi può farsi promotore o dare il proprio contributo a questo cambiamento culturale per cui ben vengano iniziative come quelle di oggi.